

MONDO

Hezbollah prende Qusayr, Assad più forte

● Decisivo

per Damasco l'apporto degli alleati libanesi

● A rischio Ginevra II.

La presenza dell'Iran divide Usa e Russia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Hezbollah riconquista Qusayr. E mette sotto tutela Bashar al-Assad. L'esercito siriano ha preso il controllo «totale» della regione di Qusayr, ex roccaforte dei ribelli, al termine di un'offensiva di tre settimane. Ad annunciarlo ieri mattina è stata la tv ufficiale siriana. «L'esercito arabo siriano controlla totalmente la regione di Qusayr, nella provincia di Homs, dopo aver ucciso un gran numero di terroristi ed averne catturati degli altri», afferma il canale *Al-Ikhbariya*. «Le nostre eroiche forze armate hanno riportato la sicurezza e la stabilità in tutta la città», aggiunge la tv di Stato. Esulta Assad, ma sul campo a determinare la vittoria militare sono stati i miliziani di Hezbollah che in migliaia hanno combattuto a fianco delle forze lealiste. Sono stati gli stessi ribelli ad ammettere la sconfitta: «Di fronte a questo imponente dispiego di armi, senza rifornimenti e con il palese appoggio di Hezbollah, decine di combattenti sono rimasti indietro e hanno assicurato il ritiro dei loro commilitoni insieme ai civili».

SNODO STRATEGICO

La regione di Qusayr, situata nella provincia di Homs, vicino al confine libanese, è cruciale perché collega Damasco alla costa (e dunque ai suoi feudi, a maggioranza alawita, lungo il Mediterraneo); ed è sulla rotta di transito di miliziani e armi, tanto per l'esercito che per i ribelli. Si tratta di un successo importante per Damasco perché spiana la strada verso Homs, dove i ribelli ancora controllano molti quartieri. Una fonte della sicurezza siriana ha raccontato che l'esercito ha lanciato l'altra notte l'offensiva, un'operazione «rapida, decisiva e precisa»; e una fonte di Hezbollah ha confermato che la rapida incursione notturna ha consentito ad alcuni ribelli di fuggire: «Abbiamo fatto un attacco a sorpresa improvviso in piena notte e siamo entrati in città; e loro sono fuggiti».

Secondo l'Osservatorio siriano per i Diritti Umani, la città è adesso in mano all'esercito e ai miliziani di Hezbollah, il potente movimento sciita che si è rivelato decisivo nell'assedio. L'Iran, principale alleato regionale di Damasco, si è affrettato a congratularsi per la caduta di Qusayr; e adesso aumenta il timore di una nuova accelerazione nelle rappresaglie e vendette tra i sunniti, la gran parte della popolazione, e gli sciiti ed alawiti. «Combattenti Hezbollah stanno invadendo la Siria. Se continueranno a farlo e se le autorità libanesi non faranno niente per fermarli, ci sentiamo autorizzati a combattere Hezbollah dentro il territorio del Libano», afferma il capo militare dell'Esercito siriano libero (Esl) dei ribelli anti-Assad, Selim Idriss, alla *Bbc*. «C'è un grandissimo numero di combattenti Hezbollah in Siria, a Qusayr, Idlib, Aleppo, Damasco, ovunque nel Paese», ha aggiunto negando che i ribelli stiano perdendo la guerra. L'accusa dei ribelli in fuga da Qusayr è che la comunità internazionale non abbia fornito alcun aiuto umanitario ai civili intrappolati nella cittadina siriana. «Questo mondo ipocrita non è riuscito nemmeno ad aprire dei corridoi umanitari per i civili. Sì, era questa la richiesta dei combattenti: aprire corridoi umanitari per i feriti», si legge nel comunicato dei comitati di coordinamento locali di Qusayr, gli attivisti anti-regime.

La rivolta armata contro il regime di Bashar al-Assad andrà avanti nonostante la caduta di Qusayr: lo assicura il principale gruppo di opposizione siriana. «La rivoluzione benedetta continuerà. La vittoria è dalla parte dei giusti, coloro che hanno resistito all'oppressione e



L'esultanza dei soldati dell'esercito siriano dopo la conquista della città di Qusayr. FOTO REUTERS

all'ingiustizia», ha fatto sapere la Coalizione Nazionale.

Le armi annullano la diplomazia. Non è stato raggiunto un accordo tra Stati Uniti e Russia sulla Conferenza internazionale sulla Siria. Il nodo rimasto irrisolto è quello della partecipazione dell'Iran. Lo ha riferito una fonte diplomatica, che ha chiesto l'anonimato. La Conferenza si sarebbe dovuta tenere en-

tro giugno a Ginevra, ma è necessario almeno un altro pre-vertice, che è stato fissato per il prossimo 25 giugno.

ARMI CHIMICHE

Intanto, dopo Parigi anche Londra sostiene di avere prove «fisiologiche» dell'utilizzo di gas Sarin «molto probabilmente» da parte del regime di Bashar al-Assad. Lo ha annunciato un portavo-

ce del governo britannico. «Il materiale prelevato è risultato positivo al Sarin», ha detto «e c'è un crescente insieme di dati limitati, ma convincenti che dimostra che il regime ha usato, e continua a usare, le armi chimiche, compreso il Sarin». Martedì anche la Francia aveva detto di avere la prova che il regime baathista stesse usando l'agente nervino di uso bellico e il ministro degli Esteri,

VATICANO

Appello del Papa: pace e aiuti umanitari per i rifugiati siriani

«Di fronte al perdurare di violenze e sopraffazioni rinnovo con forza il mio appello alla pace. Nelle ultime settimane la comunità internazionale ha ribadito l'intenzione di promuovere iniziative concrete per avviare un dialogo fruttuoso con lo scopo di mettere fine alla guerra. Sono tentativi che vanno sostenuti e che si spera possano condurre alla pace». Lo ha affermato ieri Papa Francesco incontrando gli organismi cattolici impegnati in Siria e in Medio Oriente. Bergoglio ha esortato a continuare «con fedeltà la preziosa opera di assistenza umanitaria» e ha pure chiesto alla comunità internazionale «di favorire l'aiuto umanitario per i profughi e i rifugiati siriani».

Laurent Fabius, aveva aggiunto di essere aperto a «tutte le opzioni» su come reagire. Ma «la Francia non adotterà alcuna decisione unilaterale e isolata... Ora spetta alla comunità internazionale», puntualizza la portavoce del governo, Najat Vallaud-Belkacem, rispondendo proprio a una domanda su un eventuale intervento militare francese in Siria.

nuova app eni gas e luce

per gestire la tua energia, dove e quando vuoi

con eni gas e luce puoi gestire la fornitura energetica di casa in modo più semplice, direttamente da smartphone e tablet

così in qualsiasi momento e ovunque tu sia potrai, ad esempio, controllare l'attivazione della fornitura, inviare l'autolettura gas, controllare l'andamento dei consumi luce e gas. E ancora, potrai facilmente richiedere la domiciliazione dei pagamenti, verificare il saldo, conoscere in anticipo la data della prossima bolletta, attivare eni webbolletta, visualizzarla e consultarne la guida alla lettura.

eni gas e luce la soluzione più semplice
scopri subito la nuova app gratuita per tutti e le operazioni che puoi fare su eni.com

esprimi la tua arte responsabilmente, solo negli spazi autorizzati

Tunisia, aggiornato il processo alle tre Femen

È stato aggiornato al 12 giugno il processo alle tre *Femen* europee a Tunisi. Le donne sono state accusate di oscenità in pubblico, per essersi mostrate a seno nudo davanti al palazzo di giustizia lo scorso 31 maggio, per protestare in favore della liberazione della loro compagna, la *Femen* tunisina Amina Tyler, attivista nota anche come Amina Sboui. Quest'ultima è ancora in carcere con l'accusa di profanazione del cimitero e offesa al pudore.

Gli avvocati di diversi gruppi islamisti hanno chiesto di ritardare il processo in modo da potersi unire all'accusa. Le tre donne, due francesi e una tedesca, sono comparse in aula vestite con i tradizionali abiti bianchi tunisini, mentre fuori dalla Corte decine di persone protestavano contro di loro. Alcuni testimoni riferiscono che una donna europea portava un cartello a sostegno delle *Femen*, ma ha immediatamente attirato su di sé l'ira della folla ed è stata portata via dalla polizia. Altre tre attiviste sono state espulse dal Paese perché sospettate di avere in programma una protesta in topless davanti al tribunale.

Amina aveva scandalizzato il Paese pubblicando alcune sue foto in topless a marzo in segno di protesta per i diritti delle donne. Aveva poi protestato in una seconda occasione il 19 maggio a Kairouan, mentre i salafiti manifestavano contro la mancata autorizzazione da parte del governo alla loro conferenza annuale; in quell'occasione Amina era stata arrestata. Ieri la giovane è comparsa davanti a un giudice, che deciderà se accusarla di oscenità in pubblico e dissacrazione di un cimitero, in riferimento al fatto che la giovane aveva scritto la parola *Femen* sulle mura di un cimitero vicino alla moschea locale. L'attivista è stata invece già incriminata per avere portato con sé spray al peperoncino.

RO. AR.